

## Non è Francesca (sinossi)

Francesca ritorna a Genova vent'anni dopo i tragici fatti del G8, di cui è stata suo malgrado vittima. Il rapimento di un brigadiere dei carabinieri è solo l'inizio della sua tanto agognata vendetta. Il capitano Sandro Lucci, incaricato di indagare sul rapimento cercherà in tutti i modi di risolvere la faccenda. Ancora non sa che è proprio lui l'obiettivo della donna.

## Non è Francesca

Genova, estate 2021. È notte, ombre minacciose avvolgono la città. Le poche luci giallastre si riflettono su di un mare nero come l'inchiostro. Alcuni pescatori si preparano ad uscire per mare. La misteriosa sparizione di un carabiniere mette in ansia tutte le forze dell'ordine della città. Ad occuparsi del caso è il capitano SANDRO LUCCI, un uomo sui 50, pochi capelli e folta barba scura. Cinico e strafottente, ma con una integerrima etica del lavoro. Tra i militari circola voce che i rapimenti siano opera di un uomo ricercato da molti anni, conosciuto come "il bombarolo". Un anarchico insurrezionalista a cui si attribuisce la paternità di alcuni crimini del primo decennio degli anni 2000. Tuttavia, il bombarolo risulta essere per molti, compreso il capitano Lucci, nient'altro che un personaggio fittizio. Non ci sono in effetti prove concrete della sua esistenza e per il pragmatico capitano tanto basta.

Negli stessi giorni, FRANCESCA un' impacciata 40enne, è in vacanza a Genova per qualche giorno. È una donna minuta, delicata, con vaporosi capelli biondi e ricci. È la prima volta che viaggia da sola, è insicura e intimorita. Ma l'eccitazione di rivedere una città che visitò soltanto in gioventù prende il sopravvento. Francesca si lascia trasportare dal fascino dei caruggi, dal porto vecchio, dalla suggestiva luce della lanterna che squarcia il buio. Vaga rapita, con andatura incerta per le strade notturne. Per tutto il tempo scatta fotografie, tante fotografie. Parla spesso al telefono con i genitori, a cui ha lasciato suo figlio, chiedendo di lui con apprensione.

Il pomeriggio seguente, durante la visita all'acquario, Francesca passeggia meravigliata tra le vasche con l'entusiasmo di una bambina. Arrivata alla vasca degli squali si ferma, rimane assorta a guardare i super predatori che le nuotano davanti agli occhi. Le ombre degli squali le accarezzano il volto pensieroso, incorniciato da una bandana arcobaleno con i colori della pace. Francesca attende, guarda l'orologio, proprio in quel luogo ha un appuntamento.

Il telefono di Lucci non smette di squillare da quando davanti alla caserma è stata ritrovata una busta chiusa contenente le foto del carabiniere scomparso. È imbavagliato e ammanettato con delle fascette da fissaggio, il volto tumefatto. Scatta immediatamente l'allarme. Il capitano Lucci e il suo vice TORRISI si lanciano a capofitto nelle indagini.

È ormai buio. La città ha acquisito un aspetto tetro, quasi spettrale. Mentre Francesca attende ancora. Arriva un uomo, MARIO, un 40enne con barba incolta e abiti casual. Mario si scusa con Francesca, ha avuto un imprevisto e non ha potuto raggiungerla prima. Si sono conosciuti su un sito di incontri e tra i due, la passione si accende immediatamente. Raggiungono insieme l'hotel in cui lei alloggia. Francesca si spoglia davanti a Mario, sulla sua pelle sono ben visibili delle cicatrici. Lei se ne vergogna, Mario non dice nulla e inizia a baciarla. I due hanno un rapporto sessuale.

Intanto il capitano Lucci vaga per la notte genovese in cerca di risposte. Interrogando una prostituta in un nightclub, donna che frequenta assiduamente il carabiniere rapito, scopre che la sera della scomparsa lui era andato a trovarla. Era strano, preoccupato, aveva la sensazione di essere braccato. Lucci non ottiene molto altro. La donna gli offre il suo corpo, ma lui prontamente rifiuta e va via. Francesca e Mario sono a letto, tra i due c'è un rapporto spinto. Tanto che l'uomo in preda all'eccitazione, schiaffeggia Francesca dandole della puttana. Improvvisamente lei si irrigidisce, trema. Allontana Mario e scoppia in lacrime. Lui prova a scusarsi ma non riesce a consolarla. Lei esterna tutte le sue fragilità, si autocommisera. È tutta colpa sua, del suo essere diventata "non adatta alla vita". Sta vivendo un incubo che dura ormai da troppo tempo e non vuole trascinare Mario con lei. Gli chiede di andarsene. L'uomo a malincuore obbedisce.

Mentre Torrisi prende sul serio la pista del bombarolo, Lucci rimane ben ancorato alle poche prove che si ritrova tra le mani. Tra queste il ritrovamento dell'auto del carabiniere, completamente carbonizzata in una periferia della città. La scientifica accerta che non ci sono tracce di corpi al suo interno.

Francesca intanto è venuta a conoscenza della figura del bombarolo tramite il giornale cittadino.

Legge l'articolo interessata, quasi affascinata, poi sale in auto e parte.

Mentre è alla guida, sente ancora suo figlio. È preoccupata e ansiosa. Gli ricorda quanto gli vuole bene e gli comunica che tornerà presto. Poi chiude la telefonata, il suo volto si tinge di terrore.

Guarda con insistenza lo specchietto retrovisore, ha paura di essere seguita. Accelera, sfreccia verso un deserto luogo di campagna.

Nel frattempo Lucci sta passando in rassegna la vita del suo collega, anche le zone più oscure, tipo la sua dipendenza dal gioco d'azzardo. Vaga per la città interrogando chiunque sia entrato in contatto con il brigadiere negli ultimi mesi: piccoli criminali, proprietari di sale slot, prostitute. Un buco nell'acqua dopo l'altro.

Raggiunge poi la famiglia del malcapitato, quando è già sera. La moglie e la figlia sono comprensibilmente sconvolte. Lucci rassicura le due donne, troverà il responsabile. Uscendo dall'appartamento con il Torrisi, nota subito ai piedi dell'ascensore una chiavetta usb, mentre un'ombra fugge via per le scale. Lucci si precipita giù, inseguendo la misteriosa figura. Ma non fa in tempo ad arrivare al piano terra che non vede più nessuno. L'ombra si è dileguata tra i vicoli stretti e in penombra.

È notte fonda. Il posacenere di Lucci è colmo di mozziconi. Lui davanti al suo computer, in compagnia della squadra investigativa, guarda e riguarda il video che ha trovato nella chiavetta. È indirizzato al capitano Lucci direttamente dal bombarolo. Mostra il carabiniere rapito, seviziato e

umiliato dal suo aguzzino che gli parla con voce camuffata. All'uomo vengono rasati i capelli, poi viene costretto ad urinarsi addosso, viene ripetutamente colpito dal getto di uno spray al peperoncino e percosso senza pietà. Immagini raccapriccianti che danno modo ai suoi colleghi di fantasticare sul bombarolo e sulla sua crudeltà. Lucci si incazza e manda via tutti.

Rimasto solo, riflette sui metodi di tortura, gli sembrano a dir poco familiari. Poi l'illuminazione. Richiama Torrisi e chiede di consultare l'archivio per trovare i nomi di tutti gli agenti impegnati nel G8 del 2001.

Francesca è in riva al mare. Ascolta il vento e riflette. Sembra quasi in meditazione, come se si stesse preparando a qualcosa. Riguarda la foto di lei da giovane. Scoppia in un pianto liberatorio, un pianto intervallato da risate. Il suo equilibrio mentale inizia ad affievolirsi.

I risultati dei tecnici sui filmati svelano al capitano la vera voce nel video. È una voce femminile. Mentre gli archivi confermano che il carabiniere rapito era effettivamente impegnato a Genova durante il G8. Lucci chiede immediatamente tutti i nomi delle manifestanti arrestate in quei giorni e di confrontarli con chiunque abbia preso una stanza a Genova nell'ultima settimana.

Nel frattempo vediamo Francesca in una veste del tutto nuova. È in un vecchio casolare abbandonato, seduta al contrario su una sedia. Con le braccia sulla spalliera, come i detective dei film americani. Davanti a lei c'è il povero carabiniere rapito. Lei lo interroga, o finge di farlo, perché ad ogni sua risposta gli assesta dei violenti colpi. La donna insicura e goffa non esiste più. Davanti al carabiniere c'è una donna spietata, senza scrupoli. Lo minaccia, con una terribile violenza psicologica. Il suo piano, racconta, è quello di torturarlo a morte. Prende la macchina fotografica e impone all'uomo di abbaiare, di gridare "a morte il duce!" L'uomo non si ricorda di lei, implora solo di lasciarlo andare. Ha soltanto eseguito degli ordini. Lei invece lo ricorda molto bene. Fu lui a pestarla e portarla via dalla Diaz, perché, in quegli attimi concitati, perse il casco di ordinanza. Un volto del genere non lo si dimentica.

Lucci tramite i controlli incrociati è arrivato al nome della donna e fa rintracciare la sua cella telefonica. Il casolare viene individuato. Diverse macchine dei carabinieri armati fino ai denti partono a sirene spiegate.

Fatta irruzione però, i militari non trovano nessuno sul luogo della tortura. Soltanto macchie di sangue, il telefono di Francesca e poche altre cianfrusaglie. A terra, ben in vista c'è una bandana con i colori della pace zuppa di sangue. Lucci la raccoglie e furioso ordina di cercare in tutta la città.

Lui si dirige alla stanza d'hotel dove alloggiava Francesca. Qui, nel cestino dell'immondizia trova una cartolina in piccoli pezzi. La ricompone, rappresenta il porto vecchio della città. Ma è la scritta

ad essere rivelatrice. Francesca scriveva di preferire al porto vecchio la zona dei cantieri navali. Più metropolitana e suggestiva. Il capitano dà l'allarme e si precipita sul luogo.

Lucci è appena giunto al cantiere navale. Le luci filtrano da una leggera coltre di nebbia. Un temporale estivo sta per scatenarsi. Francesca gli urla di scendere dall'auto con le mani in alto. Lui esegue. Una volta scesa, butta giù dall'auto il carabiniere che piange disperato. Lucci prova a farla ragionare ma Francesca non vuole saperne, sono vent'anni che aspetta questo momento. Gli chiede se si ricorda di lei. Lucci annuisce. "Eri al Bolzaneto." Francesca lo guarda fisso, puntandogli la pistola. Lucci incalza, la provoca. Si è divertito molto a fargli la festa quella notte. Un flashback ci mostra le sevizie subite da Francesca quel lontano 22 luglio. Lei è in piedi, nuda, attorno a lei una decina di carabinieri la riempie di insulti e sputi. Le danno della puttana. Alcuni le mostrano il manganello come se fosse un fallo. Le sfiorano le gambe e il seno. Appare Lucci che inizia a pestarla e la obbliga a stare a quattro zampe, ad inneggiare al duce. Poi un medico le taglia i capelli, lunghi dread biondi che finiti a terra vengono pestati dagli anfibi del branco. Infine vediamo Francesca in una cella, con altri malcapitati. Tutti tossiscono per il gas urticante. Lei chiede un assorbente e un bagno. Le viene lanciato un foglio di giornale appallottolato. È costretta ad urinarsi addosso, nell'ilarità degli agenti penitenziari presenti. Fine flashback. Francesca ha le lacrime agli occhi. La pioggia cade fitta. La sua mano inizia a tremare. Lucci si avvicina a passi lenti, mentre lei gli urla contro di averle rovinato la vita. Lucci continua ad avanzare, lei gli intima di fermarsi. Proprio in quel momento però, il carabiniere in ginocchio accanto a lei frana sulle sue gambe facendole perdere l'equilibrio. Lucci in un istante la raggiunge e la disarmo. Ora è lui a puntarle la pistola. L'incubo ricomincia. Francesca lo implora. Lucci con lo sguardo di un invasato giura che finirà ciò che ha iniziato vent'anni prima. La colpisce con un pugno, le rompe il naso. Poi un altro, un altro ancora. Ma un colpo di pistola esplode all'improvviso. Colpisce Lucci diritto in testa. Un uomo alto e magro, vestito con un passamontagna e una canottiera bianca è accorso in aiuto di Francesca. È il bombarolo, in carne e ossa. "È tutto finito." Le dice, prima di puntare la pistola al carabiniere. Francesca gli chiede di non farlo, troppo sangue è stato versato. Lui non vuol sentire ragioni. Lei si frappone tra il carabiniere e il bombarolo. Lui la spinge via, "La rivoluzione non è un pranzo di gala." Esclama prima di esplodere il colpo.

Le sirene delle auto dei carabinieri si sentono in lontananza. Il bombarolo porta Francesca con sé, su un piccolo gommone. Attraverseranno il confine e sbarcheranno in Francia. Lì alcuni compagni si prenderanno cura di lei. Francesca si oppone, vuole tornare da suo figlio. Ma il bombarolo ha previsto tutto. Il bambino la raggiungerà tra qualche giorno. Francesca è allibita. Chiede al bombarolo chi sia. "Un angelo custode." Risponde lui.

FINE